

COMMISSIONI RIUNITE

AFFARI COSTITUZIONALI (I) - ISTRUZIONE (VIII)

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 APRILE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VIII COMMISSIONE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Rinvio):	
Norme per la destinazione di professori universitari presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione (734)	1
PRESIDENTE	1, 3, 4
DELL'ANDRO, <i>Relatore</i>	1, 3
PRETI, <i>Ministro Segretario di Stato</i>	2, 3, 4
BALLARDINI	2
PITZALIS	3
DI PRIMIO	3, 4
BERLINGUER LUIGI	4

La seduta comincia alle 9,40.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Norme per la destinazione di professori universitari presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione (734).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la destinazione di professori universitari presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, questo disegno di legge fu già esaminato nella seduta del 30 ottobre 1964 dalla Commissione VIII Istruzione, la quale, in presenza di emendamenti aggiuntivi e modificativi pro-

posti dal ministro Preti, prospettò alla Presidenza della Camera, che acconsentì, l'opportunità di affidare il provvedimento all'esame delle Commissioni riunite I Affari costituzionali e VIII Istruzione.

Oggi le due Commissioni sono riunite per l'esame del disegno di legge, il quale è veramente importante per l'amministrazione dello Stato, perché riguarda la Scuola superiore della pubblica amministrazione. Colgo l'occasione per salutare il ministro Preti, il Presidente e tutti gli onorevoli colleghi della I Commissione qui presenti.

Per puntualizzare la situazione, dirò che gli emendamenti presentati dal ministro Preti, consistono fondamentalmente in una riduzione dei posti di professori universitari di ruolo, previsti dal disegno di legge in numero di otto, al numero di due, conformemente ad un'osservazione che fu fatta dalla VIII Commissione Istruzione, che cioè non fosse il caso di dare un carattere universitario alla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il nuovo testo del disegno di legge per compensare i sei posti in meno, accorda la possibilità di chiamare all'insegnamento nella posizione di fuori ruolo, alti funzionari della pubblica amministrazione.

DELL'ANDRO, *Relatore*. Sono costretto a chiedere il rinvio della discussione, perché se conosco perfettamente il disegno di legge per esserne stato relatore in sede di Commissione I Affari costituzionali, sono del tutto impreparato nei confronti del nuovo testo pre-

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (AFFARI COST. — ISTR.) — SEDUTA DEL 2 APRILE 1965

sentato dal ministro, avendolo ricevuto soltanto in questo momento.

PRETI, *Ministro segretario di Stato*. Mi pare che, indipendentemente dalla conoscenza che ha avuto l'onorevole Relatore del testo da me presentato, il problema in esame sia molto semplice. Si tratta di un piccolo disegno di legge, con il quale si intendeva originariamente assegnare, per l'insegnamento nella scuola superiore di Caserta, 8 posti a professori universitari di ruolo. Come gli onorevoli colleghi sanno, la scuola di Caserta ha il compito principale di addestrare i funzionari della pubblica amministrazione, soprattutto coloro che hanno vinto il concorso e si apprestano ad entrare nell'Amministrazione.

Quando fu discusso per la prima volta il disegno di legge, in sede di VIII Commissione, illustrai gli emendamenti ora sottoposti allo esame delle Commissioni congiunte. Successivamente, alcuni membri della Commissione VIII, guidati dall'onorevole Ermini, si recarono a Caserta per rendersi conto del funzionamento della scuola, mentre altri membri di quella Commissione visitarono scuole di pubblica amministrazione di altri Paesi, quali l'Inghilterra e la Francia.

Oggi dovrebbe concludersi l'esame di questo piccolo provvedimento. Gli onorevoli colleghi si renderanno conto dell'urgenza con cui dovrebbe essere approvato il disegno di legge.

Le differenze tra il testo originario del disegno di legge e il testo emendato dal Governo sono assai semplici.

L'articolo 1 del testo originario recita che la Scuola superiore della pubblica amministrazione può procedere, con deliberazione del Consiglio direttivo e col consenso degli interessati, alla chiamata di professori universitari di ruolo, in numero non superiore ad otto, per l'insegnamento nella scuola stessa. Si voleva evitare in tal modo che l'insegnamento nella scuola di Caserta continuasse a svolgersi in maniera approssimativa, in quanto le lezioni oggi vengono impartite da professori universitari e da funzionari dello Stato non residenti. Il resto del testo originario aveva scarsa importanza, trattandosi di norme consequenziali al fatto che alla Scuola superiore della pubblica amministrazione venivano destinati 8 professori universitari.

Anche l'onorevole Presidente Ermini ha fatto presente durante la discussione che, considerato il carattere eminentemente pratico di questa scuola, che ha lo scopo di avviare alla amministrazione dello Stato pubblici funzio-

nari, si dovrebbe prevalentemente fondare l'insegnamento sull'attività di funzionari dello Stato di grado, naturalmente, elevato.

Ed ecco, allora, che con un emendamento al primo comma, si provvede alla riduzione da otto a due del numero dei professori universitari di ruolo, che possono essere destinati alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, ed alla assegnazione, nella posizione di fuori ruolo, di sei funzionari dello Stato.

Ciò, del resto, è conforme a quanto previsto per le scuole di altri paesi, particolarmente di quelle istituite in Francia ed in Inghilterra.

Ci sono, poi, altri emendamenti marginali che non incidono sostanzialmente sul contenuto del provvedimento.

Poiché successivamente alla presentazione degli emendamenti, abbiamo ottenuto dal Ministero del tesoro una piccola indennità di carica per i direttori della Scuola superiore di 60 mila lire, abbiamo introdotto un emendamento in questo senso.

BALLARDINI. Siamo grati al ministro Preti della illustrazione che ha voluto fare degli emendamenti. Ricordo, però, che il regolamento della Camera dei deputati prescrive che la relazione venga svolta dal relatore. Ora l'onorevole Dell'Andro, ha dichiarato di non essere assolutamente in grado di esporre una relazione sul nuovo testo. Infatti, questo nuovo testo non si presenta come un emendamento al disegno di legge n. 734, ma come un vero «corpo organico» che il relatore deve essere in grado di esaminare.

Ritengo che, almeno per quanto riguarda la I Commissione Affari costituzionali, che ho l'onore di presiedere, sia assolutamente necessario un rinvio, anche se di una sola settimana. Mentre la VIII Commissione Istruzione, infatti, ha avuto la possibilità in questo periodo di approfondire il tema e di fare visita alla Scuola superiore del nostro e di altri paesi, la nostra Commissione, invece, non ha avuto questa possibilità ed il relatore onorevole Dell'Andro non ha potuto prendere conoscenza del nuovo testo, il quale presenta alcuni aspetti che interessano in modo particolare la I Commissione.

So che uno degli indirizzi costanti che la Commissione Affari costituzionali ha sempre cercato di esprimere è che i funzionari facciano i funzionari ed i professori facciano i professori. Ora, il testo presentato dal Governo muta radicalmente la fisionomia dell'originario disegno di legge e non so se l'onorevole relatore per la Commissione Affari co-

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (AFFARI COST. — ISTR.) — SEDUTA DEL 2 APRILE 1965

stituzionali troverà giustificate le modifiche apportate.

Mi pare, quindi, che sia opportuno rinviare di una settimana il seguito della discussione, in modo che il relatore della nostra Commissione abbia la possibilità di esaminare il nuovo testo sotto questi profili particolarmente delicati.

PRETI, *Ministro segretario di Stato*. Vorrei aggiungere che esistono scuole amministrative speciali, come la scuola Vanoni per funzionari della finanza, dove non insegnano professori universitari, ma funzionari della pubblica amministrazione. La stessa cosa accade alla scuola di Polizia.

Desidero ancora una volta far presente alla Commissione che abbiamo in esame un provvedimento molto semplice, per il quale non esistono problemi trascendentali. Il Governo non ha nulla in contrario circa il rinvio di una settimana del seguito della discussione del disegno di legge, tuttavia vorrei far presente che si è dovuto attendere un anno per arrivare a questa seduta con le Commissioni riunite.

PITZALIS. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Ministro della riforma della pubblica amministrazione. Vorrei, tuttavia, aggiungere alcune considerazioni. Il problema fondamentale di questo disegno di legge riguarda la trasformazione della natura della Scuola superiore della pubblica amministrazione e ciò aveva sollevato alcune preoccupazioni durante la precedente discussione. Si vuole, dunque, trasformare questa Scuola, che ha un carattere prevalentemente pratico e che esiste in molti altri Stati, in una specie di facoltà universitaria. Tale carattere permane tuttora in base all'articolo 1 secondo le parole « alla chiamata », le quali sottintendono tutte le norme concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico dei professori universitari.

Durante il primo esame del provvedimento la Commissione si preoccupò di questa trasformazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione; trasformazione, che, per quanto attenuata circa il numero delle cattedre a disposizione dei docenti universitari, restò, tuttavia, invariata nella sua sostanza con la stessa legge.

Ora, personalmente, sono dell'avviso che la Scuola superiore della pubblica amministrazione debba essere una scuola eminentemente pratica, di addestramento pratico, alla quale possono certamente intervenire *anche docenti universitari* con la loro specifica preparazione.

DELL'ANDRO, *Relatore*. Per fortuna!

PITZALIS. Non è questione di fortuna, ma è questione che noi dobbiamo guardare alle altre scuole della pubblica amministrazione più progredite e non ostinarci in concetti che il tempo travolge con le sue esigenze. Dobbiamo guardare la struttura e le finalità che dette scuole hanno, ad esempio, in Inghilterra ed in Francia.

Da parte mia, non posso certamente accettare che una scuola creata per esigenze particolari di addestramento, si trasformi in una facoltà universitaria e su questo punto abbiamo le nostre osservazioni e facciamo le nostre critiche.

Questa Commissione già ha avuto occasione di rilevare e di far osservare che non si può ammettere che nella Scuola superiore della pubblica amministrazione le esigenze di determinate persone prevalgano su quelle della Scuola stessa.

DI PRIMIO. Sono d'accordo che si debba rinviare, perché le considerazioni che sono state fatte sono pertinenti e di molto peso. Ci troviamo di fronte non ad un emendamento del disegno di legge n. 734, ma ad un testo completamente nuovo sia per i principi informatori sia anche per alcune disposizioni che mancano nella primitiva stesura del provvedimento.

Per ragioni strettamente regolamentari, il relatore deve essere messo in condizioni di conoscere tutti i problemi che sono impliciti nella nuova stesura e di illustrarli, affinché le Commissioni riunite I Affari Costituzionali e VIII Istruzione possano essere in grado di intervenire sull'argomento con piena cognizione di causa. Poiché siamo in argomento vorrei muovere un rilievo all'articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Di Primio, non è questo il momento di entrare nel merito degli articoli.

DI PRIMIO. Il mio è un rilievo puramente formale. Con gli articoli 1, 2, 3 e 4 del nuovo testo si dà una disciplina specifica alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, e sta bene. Ma poi l'articolo 5 dice che il primo comma dell'articolo 151 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è soppresso.

Ora questa è una norma di carattere generale che riguarda lo statuto giuridico di tutti gli impiegati dello Stato e noi la andiamo ad inserire in una leggina...

PRESIDENTE. Onorevole Di Primio, quando passeremo all'esame degli articoli ed arriveremo all'articolo 5, allora potrà proporre ed avanzare tutte le modifiche, che riterrà necessarie.

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (AFFARI COST. — ISTR.) — SEDUTA DEL 2 APRILE 1965

DI PRIMIO. Comunque, anch'io sono favorevole per un rinvio, fosse anche di una sola settimana.

PRETI, *Ministro segretario di Stato*. Ricordo che ci sono ragioni di urgenza. Il testo di legge originario è stato presentato quasi due anni fa.

BERLINGUER LUIGI. Siamo favorevoli al rinvio, per il fatto che il nostro gruppo ha riunito un certo numero di emendamenti volti a tradurre in norme l'esperienza dei contatti avuti con le scuole francese ed inglese, e che sono stati dettati da una discussione approfondita che abbiamo fatta in merito al carattere ed alle funzioni che deve avere questa scuola.

PRESIDENTE. Poiché da più parti è stata formulata la richiesta di un breve rinvio, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI